

Cassazione: prima della dichiarazione di fallimento

Bancarotta evitata

Il manager (versando) è al riparo

DI DARIO FERRARA

Stop alla condanna per bancarotta fraudolenta patrimoniale a carico del socio-amministratore della srl poi fallita. E ciò perché secondo la difesa l'imputato ha versato più di quanto ha prelevato dalla società in dissesto. Affinché si configuri la bancarotta riparata, tuttavia, è necessario che prima della dichiarazione di fallimento il patrimonio della società risulti reintegrato in modo effettivo e integrale: la riparaione può essere esclusa soltanto quando la provvista dei rientri proviene dalle stesse somme distratte dall'amministratore; il giudice del merito, quindi, deve prima verificare se il versamento del socio sono conferimenti o mutui e poi se i rientri reintegrano veramente il capitale e non derivano invece dalle somme distratte alla società. Così la Cassazione penale, quinta sezione, nella sentenza n. 34568 del 25/09/2026.

Onere della prova

Il ricorso dell'imputato è accolto contro le conclusioni del pubblico ministero. All'amministratore della srl si addebita di essersi accreditato 184 mila euro a titolo di "rimborso finanziamento soci" in fase di dissesto. Ma la difesa deduce che in seguito l'interessato ha versato più di quanto prelevato: produce il partitico del conto sul quale risultano affluiti circa 302 mila euro, dunque ben 116 mila in più. Per la Corte d'appello, invece, con i successivi versamenti in conto capitale l'imputato non ricostituisce il patrimonio lesa: crea soltanto un diritto di credito a suo favore. Ai fini della bancarotta riparata, poi, non basta la semplice eccedenza dei versamenti sui prelievi, ma bisogna dimostrare che la reintegrazione è integrale, le somme reintegrate non provengono dalle stesse risorse distratte, c'è una corrispondenza puntuale tra gli atti distrattivi e le condotte restitutorie e il ripristino avviene prima della dichiarazione di fallimento. E provarlo spetta all'amministratore-socio.

Punto oscuro

Sbaglia nel caso specifico la Corte d'appello a escludere la bancarotta preferenziale e a ricondurre il fatto al reato di bancarotta fraudolenta patrimoniale senza chiarire un punto: quali versamenti ha eseguito in precedenza il socio-amministratore e soprattutto a quale titolo, cioè di mutuo oppure di apporto al patrimonio della società. Bisogna prima chiarire la natura di ciò che risulta prelevato dalla società per poi stabilire se c'è stata o no la reintegrazione, verificando l'entità, la provenienza e la modalità dei versamenti successivi.

© Riproduzione riservata

Uffici giudiziari, i rinforzi non decollano al Nord

L'aumento del personale negli uffici giudiziari stenta a decollare. Soprattutto al Nord. Il 1° ottobre, infatti, era atteso come il giorno dei rinforzi negli uffici giudiziari, ma nelle sedi settentrionali «i rinforzi non sono arrivati». È la denuncia fatta da Confitesa Fp, secondo cui «le assunzioni si sono fermate a meno della metà dei vincitori del concorso per 2.600 assistenti, e in Lombardia appena al 12%». Il tribunale di Milano ne attendeva 94 e ne ha accolti 5, mentre ad Asti, Cuneo, Ivrea, Verbania e Aosta le postazioni preparate per i nuovi colleghi sono rimaste vuote. Confitesa evidenzia anche un paradosso, per cui mentre a Brescia il tribunale ha accolto due assistenti su 18, «quattro tecnici di amministrazione assunti con il Pnrr, che in quegli uffici hanno lavorato per oltre tre anni, sono rimasti senza lavoro perché non prorogati e non stabilizzati per mancanza di posti in pianta organica».

I mancati ingressi, si legge ancora nella nota, evidenziano «tre facce dello stesso problema». La prima riguarda gli uffici: «udienze, cancellerie, esecuzioni e notifiche non si sospendono in attesa del nuovo personale, e il peso ricade su chi è già in servizio: personale e dirigenti che da anni garantiscono l'attività con organici gravemente ridotti». La seconda riguarda i vincitori: «a scoraggiarli non sono il clima né la lontananza dal mare, ma un affitto che assorbe buona parte di uno stipendio d'ingresso. Se si vuole che qualcuno vada a lavorare al Nord, bisogna renderlo sostenibile». Infine, la terza riguarda «chi è in servizio da anni lontano dalla propria famiglia e sostiene affitti, viaggi e rinunce in attesa di un trasferimento. L'accordo sulla mobilità del 2020 stabilisce che, prima di nuove assunzioni, l'amministrazione deve bandire l'interpello di assentamento, così da offrire prima al personale in servizio i posti disponibili. Questa volta l'interpello non è stato bandito, e una parte dei posti nelle sedi più richieste è stata assegnata prima che chi li attendeva potesse concorrervi».

© Riproduzione riservata

BREVI

Favorire l'applicazione della disciplina del Fondo antiusura, rafforzando l'efficacia degli interventi di prevenzione e contrasto di questo fenomeno criminoso a sostegno delle persone e delle imprese in difficoltà. Con questo obiettivo, l'Associazione Bancaria Italiana attraverso il confronto con Assoconfidi, Fedart Fidi, Asso 112 - in rappresentanza dei confidi - e la Consulta Nazionale antiusura "San Giovanni Paolo II" - in rappresentanza delle associazioni e fondazioni antiusura -, in coordinamento con il Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'Economia e delle Finanze, ha predisposto nuove linee guida finalizzate ad adeguare le convenzioni con i confidi e le fondazioni e associazioni antiusura. L'obiettivo è rendere più semplice ed efficiente la gestione degli adempimenti e delle pratiche e procedure di accesso alle garanzie rilasciate dai confidi e dalle associazioni e fondazioni antiusura a valere sulle disponibilità del Fondo Antiusura MEF, istituito presso il Dipartimento del Tesoro, per la concessione di prestiti a famiglie e piccole e medie imprese a rischio usura.

REVO Insurance, primo operatore italiano in rischi speciali e soluzioni parametriche per PMI e professionisti, annuncia il lancio della Transfer Pricing Insurance, una soluzione assicurativa innovativa sviluppata specificamente per proteggere le imprese multinazionali, anche di piccole e medie dimensioni, che effettuano transazioni infragruppo ricorrenti. Si tratta di uno strumento di risk management, ideato per supportare CFO, amministratori, tax manager e revisori nella gestione dell'incertezza derivante dalle diverse interpretazioni che possono emergere dai controlli sul transfer pricing.

© Riproduzione riservata

Manchester City, il bilancio cambia risultato in campo

Il 29 settembre la Premier League ha reso pubbliche le conclusioni della Commissione indipendente chiamata a pronunciarsi sulle violazioni finanziarie contestate al Manchester City. Sono state accertate tutte le violazioni più gravi relative alle regole finanziarie per il periodo compreso tra le stagioni 2009/10 e 2017/18, oltre a tre delle quattro contestazioni riguardanti gli obblighi di cooperazione con la Lega. Ricavi, sponsorizzazioni e costi non sono soltanto numeri di bilancio: incidono sulla capacità di investimento dei club e, se non correttamente rappresentati, possono alterare anche gli equilibri della competizione.

Nel calcio professionistico il risultato sportivo è ormai strettamente legato alla qualità dei conti e dei sistemi di controllo.

Il passaggio più rilevante della decisione, sotto il profilo economico-aziendale, riguarda la natura delle condotte accertate. La Commissione sostiene che il City abbia utilizzato accordi commerciali non rappresentativi dell'effettivo rapporto economico tra le parti per incrementare artificialmente i ricavi e, parallelamente, ridurre i costi rappresentati nei conti. Secondo la Premier League, l'effetto complessivo delle operazioni avrebbe superato 900 milioni di sterline. Il tema, quindi, non è soltanto la violazione di una regola sportiva, ma l'attendibilità dell'informativa economico-finanziaria posta alla base del sistema di controllo e della verifica dei limiti di spesa.

Il tema, dunque, va molto oltre il Manchester City.

Le regole sulla sostenibilità finanziaria non costituiscono un semplice apparato burocratico imposto alle società sportive. Nel calcio professionistico il bilancio è diventato uno strumento di governance e, insieme, un presidio della sostenibilità del modello economico. La possibilità di acquistare calciatori, sostenerne gli ingaggi e investire sulla struttura tecnica dipende direttamente dalle risorse economiche che il club è legittimato a utilizzare e dalla loro corretta rappresentazione nei conti.

Se i ricavi vengono sovrastimati oppure alcuni costi non vengono rappresentati nella loro effettiva dimensione, il problema non riguarda soltanto la correttezza formale del bilancio. Viene meno l'affidabilità delle informazioni sulle quali si fondano i controlli e cambia la capacità di spesa dell'impresa sportiva, con effetti potenziali anche sull'equilibrio competitivo rispetto agli altri partecipanti al campionato.

È per questa ragione che il caso inglese assume una dimensione particolare. Il bilancio non è più soltanto uno strumento destinato a soci, creditori o investitori. Diventa anche uno dei presidi attraverso i quali l'ordinamento sportivo verifica la sostenibilità dei club e prova ad assicurare condizioni comparabili tra concorrenti. In questa prospettiva, qualità dell'informativa, governance e controlli finiscono per essere parti dello stesso sistema.

Da questo punto di vista, il precedente è destinato a essere osservato ben oltre i confini della Premier League.

Negli ultimi anni Everton e Nottingham Forest hanno già subito penalizzazioni in classifica per violazioni delle Profitability and Sustainability Rules. Nel caso del City, tuttavia, dimensione temporale e natura delle contestazioni sono sensibilmente differenti: l'accertamento riguarda quasi un decennio e investe direttamente l'attendibilità delle informazioni finanziarie fornite dal club.

Resta aperto il capitolo delle sanzioni. La Commissione dovrà pronunciarsi separatamente e dispone di un ventaglio ampio di misure, che comprende sanzioni pecuniarie, penalizzazioni di punti e altri provvedimenti sportivi. Il club ha inoltre diritto di impugnare la decisione attraverso il procedimento previsto dalle regole della Premier League. Al momento, quindi, qualunque ipotesi sulla retrocessione o sulla possibile revisione dei risultati sportivi resta tale. Sotto il profilo aziendale, però, il nodo centrale è già emerso: la tenuta del sistema dipende dalla credibilità delle regole e dalla capacità dei controlli di intercettare tempestivamente eventuali scostamenti. Il problema posto dal caso City, quindi, esiste già indipendentemente dalla sanzione finale. Quando una competizione lega la capacità di investimento dei club alla loro performance economico-finanziaria, l'affidabilità dei numeri diventa un elemento della parità competitiva. Non basta fissare limiti alla spesa. Occorre presidiare la provenienza dei ricavi, la sostanza economica delle operazioni con parti correlate, la congruità delle sponsorizzazioni e la completezza dei costi contabilizzati. E occorre che i sistemi di governance e controllo siano in grado di verificare questi elementi in modo tempestivo, indipendente e documentabile. La Premier League dopo il verdetto dovrà non soltanto applicare le eventuali sanzioni, ma preservare la credibilità di un modello nel quale correttezza dei conti, qualità della governance e affidabilità dei controlli sono ormai componenti essenziali della stessa regolarità della competizione.

Raffaele Marcello

© Riproduzione riservata